

Alberto Simoni (Koinonia)

In morte di Enzo Mazzi

Caro Enzo,

L'improvvisa notizia della tua morte personalmente mi addolora, ma al tempo stesso mi spinge a rivolgerti apertamente un saluto di pace piena, ora che hai lasciato questo campo di battaglia e stai ricevendo il premio delle tue fatiche e della tua sollecitudine per le chiese, non sempre compresa e fonte di prove.

Ora che hai raggiunto la piena libertà dei figli di Dio, quella con cui Cristo ci ha reso liberi, possiamo concederci una comunicazione più continua, ma il pensiero va anche al cammino fatto assieme, sia nei vari incontri che abbiamo avuto e sia soprattutto come itinerario interiore di ricerca e di speranza verso un Popolo di Dio più libero e più responsabile.

Non posso dimenticare e nascondere che proprio averti incrociato col tuo "Isolotto" negli anni difficili, che altri hanno voluto chiamare della "contestazione" e del "dissenso", ha segnato la mia vita e le mie scelte più di quanto si possa vedere: sai quanto abbia mutuato e condiviso in pieno le vostre prospettive e come il nostro impari confronto sia stato critico fin da quei tempi. Mi preoccupavo che le giuste istanze che nascevano dal basso e dalla base potessero avere gambe e consistenza "teologica" per potersi confrontare ad armi pari col sistema costituito, senza necessariamente dichiararsi fuori o contro.

Sai bene come anch'io abbia subito ostracismi incrociati per avere invitato a capire e discernere la vostra situazione, al di là del braccio di ferro che si stava giocando e che avrebbe potuto compromettere lo sviluppo di quei germi di novità che andavate seminando. Ma devo anche dirti che da allora mi sono sentito impegnato totalmente a cercare un punto di convergenza e di equilibrio tra le attese della base e le pretese dei vertici, senza facili polarizzazioni. Ed in questo mi sono sentito confortato tutte le volte che poi ci siamo ritrovati e abbiamo potuto collaborare in qualche iniziativa, come quando ci hai fatto visita in un incontro di Koinonia e in altre occasioni fiorentine. Certamente il tuo passaggio tra noi e nella tua città ha lasciato una traccia indelebile che niente e nessuno potrà cancellare.

Tu hai terminato la tua corsa, ma ci hai consegnato il testimone di una passione di solidarietà e condivisione da fare comunque nostra, quale che sia la capacità di ciascuno di assecondarla. Ma intanto il tuo esempio e la tua testimonianza ci confortano. Che il tuo e nostro Signore Gesù ti venga incontro per dirti: «Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone» ([Mt 25,21](#)). È anche la mia e la nostra preghiera!

Alberto